Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE

Direzione Generale del Personale e della Formazione – Risorse Umane

Ufficio I

Prot. 38890 Roma, 17 OTT. 2013

A tutte le OO.SS. Comparto
Ministeri e Comparto
Sicurezza
LORO SEDI

OGGETTO: Trasmissione schema ridefinizione assetto funzionale dei Servizi C.P.A.

Trasmetto, in ottemperanza alla vigente normativa contrattuale, l'accluso schema di ridefinizione dell'assetto funzionale dei servizi C.P.A. di questo Dipartimento.

Lo schema di provvedimento in questione discende dalla Circolare n. 1 del 18.3.2013, avente ad oggetto "Modello d'intervento e revisione dell'organizzazione e dell'operatività del Sistema dei Servizi Minorili della Giustizia".

Per quanto riguarda l'attuazione di detto provvedimento, i Dirigenti dei Centri per la Giustizia Minorile dovranno poi sentire le OO.SS. di categoria al fine di provvedere e definire, con appositi atti, la funzionalità e l'operatività dei servizi in questione, in attuazione del Disciplinare n. 3 della su richiamata Circolare.

Cordiali saluti

IL DIRETTORE GENERALE
Luigi DI MAURO

ALLEGATO
SCHEMA

Via Damiano Chiesa, 24 – 00136 Roma Tel. 06/68188227 Fax 06/68307044 e.mail: giustizia.minorile@giustizia.it

BOZZA

Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE

Prot. /2013/PCD

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO

VISTO l'art. 1 del regio decreto legge 26 luglio 1934, n. 1404, convertito nella legge 27 maggio 1935, n.835 e modificato dall'art. 1 del regio decreto legge 1938, n. 1802 convertito nella legge 16 gennaio 1939, n.90 e dalla legge 25 luglio 1956, n. 888, "Istituzione e funzionamento del Tribunale per i minorenni;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448, "Approvazione delle disposizioni sul processo a carico di imputati minorenni";

VISTO il decreto legislativo 28 luglio 1989 n. 272, "Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448, recante disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni";

VISTI gli artt. 8 e 9 del decreto legislativo 28 luglio 1989 n. 272 che hanno introdotto il Centro di Prima Accoglienza (C.P.A.);

CONSIDERATO che il Servizio C.P.A., rispondendo al principio di minima offensività, evita al minore l'impatto con la struttura carceraria e assicura allo stesso una tempestiva ed efficace risposta di mediazione tra esigenze penali, educative e di intervento;

VISTO l'art. 10 del decreto legislativo 28 luglio 1989 n. 272 che detta norme sulla "Organizzazione delle Comunità";

CONSIDERATA l'esigenza di valorizzare le Comunità direttamente gestite dalla Giustizia Minorile che hanno affinato nel tempo le modalità operative garantendo all'Autorità Giudiziaria Minorile un qualificato e professionale intervento ai diversi bisogni dei minori dell'area penale interpretando in modo strategico il proprio mandato istituzionale;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 2001, n. 55 relativo al regolamento di organizzazione del Ministero della Giustizia;

VISTO il decreto ministeriale del 16 maggio 2007 relativo all'individuazione delle unità dirigenziali di livello non generale presso il Dipartimento per la Giustizia Minorile;

CONSIDERATA la necessità di razionalizzare, ottimizzare e valorizzare l'utilizzo delle risorse umane e materiali nei Servizi Minorili al fine di implementare, laddove possibile, nuove capacità ricettive del servizio di comunità ministeriale considerata la crescente richiesta di esso da parte dell'Autorità Giudiziaria;

CONSIDERATA l'esigenza di consentire un'azione periferica più funzionale e snella, in linea con i dettami normativi che accentuano il decentramento amministrativo per soddisfare celermente le esigenze dell'Autorità Giudiziaria e i bisogni dell'utenza;

VISTA la circolare del Capo del Dipartimento n.1 del 18 marzo 2013 "Modello di intervento e revisione dell'organizzazione e dell'operatività del Sistema dei Servizi Minorili della Giustizia" e i relativi disciplinari;

TENUTO CONTO
- dei flussi di utenza dell'ultimo triennio dei Centri di Prima Accoglienza, da intendersi come criteri soglia di ciascuno per la differenziazione delle tipologie organizzative funzionali degli stessi;
- della struttura e della posizione logistica dei C.P.A., in relazione alla vicinanza territoriale agli altri servizi minorili;
- della consistenza quali-quantitativa del personale;
- della prioritaria necessità di garantire una compiuta attuazione dei provvedimenti disposti dall'Autorità Giudiziaria Minorile;

SENTITI i Direttori Generali e i Dirigenti dei Centri per la Giustizia Minorile;

INFORMATE le Autorità Giudiziarie Minorili;

INFORMATE le Organizzazioni Sindacali di categoria;

DECRETA

L'assetto funzionale del servizio di Centro di Prima Accoglienza è così determinato:

CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA AUTONOMI
- Centro di Prima Accoglienza CATANIA
- Centro di Prima Accoglienza FIRENZE
- Centro di Prima Accoglienza MILANO
- Centro di Prima Accoglienza NAPOLI
- Centro di Prima Accoglienza PALERMO
- Centro di Prima Accoglienza ROMA
- Centro di Prima Accoglienza TORINO

CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA A CHIAMATA DALL'ADIACENTE ISTITUTO PENALE PER MINORENNI
- Centro di Prima Accoglienza BARI
- Centro di Prima Accoglienza CAGLIARI
- Centro di Prima Accoglienza CALTANISSETTA
- Centro di Prima Accoglienza CATANZARO
- Centro di Prima Accoglienza L'AQUILA
- Centro di Prima Accoglienza TREVISO

CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA IN ANNESSA COMUNITA' MINISTERIALE

- Centro di Prima Accoglienza ANCONA
- Centro di Prima Accoglienza BOLOGNA
- Centro di Prima Accoglienza GENOVA
- Centro di Prima Accoglienza LECCE
- Centro di Prima Accoglienza MESSINA
- Centro di Prima Accoglienza REGGIO CALABRIA
- Centro di Prima Accoglienza SALERNO
- Centro di Prima Accoglienza SASSARI
- Centro di Prima Accoglienza TARANTO

CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA IN CENTRO POLIFUNZIONALE

- Centro di Prima Accoglienza POTENZA

CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA IN COMUNITA' PUBBLICHE O AUTORIZZATE

- Centro di Prima Accoglienza BRESCIA
- Centro di Prima Accoglienza TRENTO
- Centro di Prima Accoglienza TRIESTE.

Il Centro di Prima Accoglienza femminile di Napoli - Nisida è ricollocato strutturalmente in quello di Napoli "Colli Aminei" con l'utilizzo dei locali attualmente adibiti alla Comunità che viene sospesa, considerata la presenza in Nisida di una Comunità ministeriale.

Nei Centri di Prima Accoglienza di Ancona, Sassari, Messina e Taranto si attiva il servizio Comunità in adempimento al decreto ministeriale del 16 maggio 2007.

L'attuale Centro di Prima Accoglienza di Trento è sospeso, essendo il Servizio riorganizzato come C.P.A. in Comunità pubblica o autorizzata.

I Direttori dei Centri per la Giustizia Minorile, sentita la locale Magistratura e le locali Organizzazioni Sindacali di categoria, provvederanno a definire con appositi atti la funzionalità e l'operatività dei servizi sopra indicati, secondo quanto indicato nel disciplinare n. 3 relativo ai "Centri di Prima Accoglienza, Comunità Ministeriali e Centri Diurni" della circolare n. 1/2013 sopra richiamata.

DISPOSIZIONI FINALI

I Centri di Prima di Accoglienza prestano servizio per minori di genere maschile e femminile.

Considerata la rilevanza del Servizio C.P.A. nell'ambito del sistema penale minorile e considerato al contempo il flusso di utenza di minori in alcuni C.P.A., le Direzioni dei Centri per la Giustizia Minorile dovranno provvedere ad un più funzionale utilizzo degli spazi a disposizione elevando al massimo la capienza dei posti di Comunità annessa la cui ricettività dovrà essere mantenuta sempre a pieno regime.

I Direttori dei Centri per la Giustizia Minorile, nelle more della ridefinizione delle dotazioni organiche, ove la situazione del personale sia insufficiente a coprire i ruoli professionali necessari, provvederanno per i Centri di Prima Accoglienza a:

- prevedere l'utilizzazione "a chiamata", all'atto di ingresso di minori nel C.P.A. del personale di Polizia Penitenziaria e educativo in forza all'attiguo IPM;

- prevedere l'utilizzazione "a chiamata", all'atto di ingresso di minori nel C.P.A. del personale educativo in forza all'attigua Comunità;
- stipulare accordi con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per l'eventuale impiego di personale di Polizia Penitenziaria di supporto nelle traduzioni e nei piantonamenti, nonché di personale femminile;
- ricorrere a Enti del privato sociale per progetti educativi di supporto, anche di assistenza e vigilanza, solo dopo che siano state esperite tutte le possibilità organizzative sopra individuate;
- valorizzare e nón disperdere la specificità professionale acquisita dal personale a disposizione nello svolgimento dei compiti istituzionali.

Roma, ... ottobre 2013

Il Capo Dipartimento
Caterina Chinnici